

M O B Y D I C K

Riassunto dei dati ricavabili dalle indagini eseguite sul pubblico del I°
Corso del Circolo Cinematografico Studentesco.

Questo film è stato classificato 4° nel referendum in fine d'anno.
Il grafico del test Wiggle corrispondente, presenta le seguenti permanenze percentuali:

Agitazione 2,5 %
Noia 4,5 %
Accettazione passiva 16,4 %
Interesse 40 %
Attenzione molto viva 24,6 %
Partecipazione attiva 12 %

Come si vede il grafico si snoda per 6 gradi di partecipazione, presentando una maggiore permanenza nelle zone centrali che conferisce come abbiamo già avuto modo di dire una caratteristica di equilibrio dispositivo al grafico.

La presenza nelle disposizioni percentuali dei due gradi di agitazione e di noia, è dovuta non tanto a vere e proprie permanenze del grafico in queste zone ma a minimi delle oscillazioni, a momenti subito risolti da un ritorno in zona di reazione più positiva.

L'accettazione passiva è presente all'inizio (cosa comune alla maggior parte dei film e dovuta alla impostazione non ancora completa di un'azione definita), ed in un punto centrale, come vera e propria permanenza: il resto è dovuto a momenti di passaggio da punti di minimo a punti di massimo di un'oscillazione.

L'interesse come si può arguire dalle percentuali sopra riportate è il grado in cui il grafico presenta permanenze più consistenti, dovute a oscillazioni contenute completamente all'interno della zona stessa, o ad ampi momenti di minimo, o a momenti di flesso fra un'oscillazione od un'altra in senso contrario. Tali permanenze quindi non corrispondono ad un "ristagno" sia pur in zona sostanzialmente positiva, ma a momenti di transizione, dal punto di vista dell'attenzione, che non infirmano sensibilmente la capacità di presa dell'azione in quei punti.

L'attenzione molto viva e la partecipazione attiva sono presenti la prima esclusivamente come punti di massimo, la seconda quasi completamente per il brano finale del film in cui l'azione conclusiva dell'opera impegna in maniera continuativa la partecipazione del pubblico al massimo grado per una durata assai rilevante che però, ove si osservi che viene raggiunta dopo il massimo punto di minimo (in agitazione) non ci appare eccessivo e quindi dannoso agli effetti di un equilibrio complessivo del grafico.

Le oscillazioni presenti sono numerose, di carattere generalmente regolare, di ampiezza variabile da oscillazione di ampiezza un grado fino a oscillazioni di ampiezza cinque gradi.

Più irregolari e nervose nella parte iniziale, esse si svolgono nella parte centrale del film con respiro sempre maggiore, per risolversi, nella parte finale in un'unica ampia onda.

Da questi elementi possiamo dedurre l'osservazione generale di un equilibrio dinamico privo sia di "guizzi" eccessivi, sia di brani "allentati", in particolare del successivo ampliarsi e svolgersi dell'azione, ed acquistare un carattere di

sempre maggior tensione che permette movimenti di ampiezza superiore senza che l'attenzione del pubblico subisca momenti di "sganciamento".

Il dibattito su questo film fu il settimo del ciclo dello scorso anno e fu quello in cui si compì il passo conclusivo verso una completa comprensione del film: la ricerca del tema.

Riuscire a mettere ordine all'interno di questa opera così carica di simbo-

lismi, così ricca di notazioni letterarie, il cui significato resta in alcuni casi ancora oscuro, è impresa ardua già per un pubblico di adulti. Quando poi

si trasporta il discorso in un pubblico di ragazzi in cui vi è la naturale ten-
denza a sopravvalutare alcune annotazioni anche oggettivamente poco significati-
ve, solo poche più aderenti e determinanti loro interessi, ci si rende conto

della difficoltà che la presentazione di questo film poteva portare con sé.

Proprio nel dibattito di questo film però ci rendemmo conto l'aver fatto assi-

miare al nostro pubblico il metodo di analisi e di comprensione cinematografica
ben definito e quasi rigoroso, abbia presentato enormi vantaggi.

Montro in un primo momento le "candidature" al ruolo di protagonista, furono

molte, la nave, il marinaio Ismaele, Moby Dick e addirittura la profezia di Elia,
dopo una certa perplessità si giunse a riconoscere proprio perché venne riscon-

trato come solo questo personaggio riuscisse a risolvere il film da un punto di
vista narrativo, il capitano Ahab come effettivo protagonista.

Freso, al solito, in esame la dialettica con cui si svolgono i rapporti tra

il protagonista e gli altri personaggi principali, vennero evidenziate le princì-
pali caratteristiche, le principali "qualità" sia di Ahab, sia degli altri perso-

aggi.

In Ahab vennero sottolineati l'orgoglio esasperato dal senso di inferiorità che
i ripetuti fallimenti gli facevano provare, l'egoismo da lui chiaramente espres-

so in un esempio che ha molto colpito il pubblico, quando rifiuta il suo aiuto
al comandante della fregata che cercava il figlio, l'inversione più spinta

che fa sì che egli sottoponga anche le battute di caccia più convenienti alla

realizzazione della vendetta su Moby Dick. D'altra parte fu rilevata l'enorme
carica di ascendenze che Ahab sprigiona dalla sua personalità, l'enorme fascino

che esercita sul marinaio dell'equipaggio, l'enorme sua capacità di trascinarli
con lui nel tragico inseguimento della balena bianca. La carica d'odio che egli

possiede è talmente grande che "gli sprizza da ogni poro, e ce n'è a sufficienza
per tutti gli uomini della nave"; come ha giustamente osservato un ragazzo nel

suo intervento.

Seguirono poi le osservazioni su Moby Dick che vedevano in lei dapprima una

intelligenza maligna nascosta nelle vesti di un animale, poi invece una forza

si fuori del consueto, ma che non usciva dagli schemi dell'istinto.

Qualche osservazione fu fatta poi su Starbuck e sull'equipaggio: il parere e
condizio da tutti in quello che ravvisava in entrambi una fondamentale super-

stizione che lo spingeva ancora di più alla completa sottomissione alla perso-
nalità schiacciante di Ahab (lo stesso attentato è un tentativo vano di uscire

da questa zona di influenza, come os servò un ragazzo, che però si risolve alla
fine col grido di lotta contro Moby Dick che in fin dei conti "è un grido di

sottomissione ad Ahab").

Il personaggio di Ismaele, da alcuni ritenuto per un certo tempo protagonista,
venne poi considerato nella sua giusta luce di testimone, per lo più passivo
dell'azione che si svolge sulla nave.

Dimensionato in questo modo, da un punto di vista narrativo, il film, fu più agevole impostare su di esso un discorso drammatico.

Il dramma del protagonista fu visto essenzialmente nell'odio trascinatorio del l'uomo (Acab) nei confronti di una forza che esce dai suoi schemi e che grida la sua superiorità nei suoi confronti (questo fu il senso che, dopo alcune perplessità, i ragazzi attribuirono a Moby Dick).

L'uomo si ribella, cioè a questo ostacolo che la natura pone alla sua grandezza: ma non per odio verso l'uomo. "E' l'odio stesso di Acab" come osserva un ragazzo, "che di rifloto su Moby Dick", intendendo come fosse l'essenziale azione di Acab ad attribuire alla balena quella caratteristica di forza atroce, di intelligenza innervata di malizia che è lo stimolo al suo tragico inseguimento. Questo odio, questa azione contro la natura, è empietà, lo affermarono i ragazzi stessi: Acab è un empio e come tale è punito.

Il tema allora viene visto ed espresso come l'empietà punita, di cui che non vuole ammettere i propri limiti di uomo nei confronti della natura e reagisce con un atteggiamento di odio nei confronti di ciò che attesta in maniera inequivocabile la sua inferiorità.

Moltissime furono le osservazioni particolari che sia durante lo svolgimento, sia a chiusura del dibattito vennero espresse a proposito del simbolismo presente in misura quasi eccessiva nel film: particolarmente sottolineata la ciacchiere sul volto di Acab che un effetto di luce mette in evidenza nei momenti in cui Moby Dick è vicina, la mutilazione fisica del capitano simbolo di una parallela mutilazione interiore ed infinita altri quali ad es. la bonaccia che segue la morte di un marinaio, i fuochi di S. Elmo, la profezia di Elia, la presenza nella nave di tutte le razze, che fa dell'equipaggio il simbolo dell'umanità intera. Il dibattito su questo film fu il più soddisfacente ed il più completo, oltre che il più lungo, e pur non avendo esaurito il film in tutti i suoi complessi aspetti, portò il pubblico ad un grado di comprensione dell'opera tale da lasciarci quasi stupiti. Un gruppo di ragazzi venne peraltro invitato ad un successivo ulteriore approfondimento del film in un dibattito ristretto in cui vennero risolti e chiariti e ricondotti ad una visione unitaria altri elementi per lo più simbolici presenti nel film stesso.

Il fatto che il pubblico abbia aderito così bene ad uno sforzo oggettivamente assai impegnativo non può non farci ripetere l'osservazione già fatta a proposito del film Soldati a cavallo: quando il Test Wiggle si presenta particolarmente equilibrato, proprio la comprensione, la capacità di cogliere e ritenere il significato stesso dei vari brani del film diventa automaticamente maggiore, e maggiore la freschezza del pubblico alla fine del film.

La stessa complessità del contenuto, come avremo già modo di dire, non gioca allora un ruolo negativo, anzi diventa uno stimolo ad una più completa comprensione dell'opera.

Tutti questi elementi positivi ed essenzialmente l'unità dell'azione che si svolge moderatamente avvincente e non si affida ad episodi di effetto sganciati dal resto dell'opera, valgono a minimizzare da un punto di vista del giudizio dei ragazzi, la portata di alcuni lunghi dialoghi carichi di contenuti letterari che pur non giovano all'equilibrio globale dell'opera (e che sono stati registrati dal grafico del Test Wiggle).

Per queste ragioni Moby Dick, il film che avevamo presentato con maggiore perplessità al nostro pubblico si è dimostrato un film sostanzialmente adatto ad un pubblico di ragazzi e forse, nei limiti delle riserve che facevamo sopra, assai prossimo ad un film ideale per ragazzi.

